



Jacques Chirac Foto Ap

PROGRAMMA

Lavoro, immigrazione, Europa il piano di Nicolas per il dopo Chirac

■ Ecco alcuni punti del programma elettorale di Sarkozy eletto capo dello Stato.

Lavoro e fisco

Contratto di lavoro unico. Propone di esonerare dagli oneri fiscali e sociali gli straordinari

in modo da facilitare il superamento delle 35 ore, definite «una catastrofe generalizzata». Pieno impiego in cinque anni (ossia raggiungere un tasso di disoccupazione sotto il 5%). Ridurre le imposte dirette e i pre-

lievi obbligatori (riducendoli di quattro punti in 10 anni), sopprimendo le maggiorazioni sugli straordinari e il diritto di successione per il 95% dei francesi, permettendo di dedurre gli interessi dei mutui per la casa e riducendo dal 60 al 50% lo scudo fiscale, cioè il tetto massimo di imposizione diretta. Riduzione del debito pubblico e riduzione delle spese.

Sicurezza e immigrazione

Creare un ministero dell'Immigrazione e dell'Identità nazionale. Intende riformare i poliziotti di armi a «letalità ridotta». Propone che i minori recidivi a partire dai 16 anni siano giudicati come adulti. Rendere più restrittive le possibilità d'ingresso nel Paese e le condizioni della riunificazione familiare per gli immigrati ed attirare in Francia gli stranieri più qualificati. Piano di formazione per i giovani del-

le banlieue.

Ambiente

Riformare la «fiscalità verde», in modo che i comportamenti virtuosi siano meno costosi di quelli inquinanti. Rafforzare l'energia nucleare, ritenuta pulita, e sviluppare le energie rinnovabili. Rilancio dello sviluppo delle colture biologiche.

Europa e politica estera

Propone un «mini Trattato», semplificato, sulla riforma delle

istituzioni europee, da sottoporre a ratifica parlamentare. È contrario all'adesione della Turchia all'Unione europea. Sull'Iran ritiene possibile una soluzione diplomatica, ma se Teheran dovesse continuare ad insistere sul nucleare bisognerà spingersi oltre nelle sanzioni. Sulla Cina la questione di togliere l'embargo sulle armi è una decisione collettiva che deve essere presa dagli europei.

Sarkozy all'Eliseo, la destra brinda

Il successore di Chirac eletto con il 53.21%: «Scriviamo insieme una nuova pagina». A Royal il 46.79%

■ di Gianni Marsilli / Parigi

VITTORIA NETTA, 53.21 contro 46.79.

Sconfitta secca per la sinistra, ma non la disfatta annunciata dai sondaggi. Nicolas Sarkozy è il nuovo presidente della Repubblica francese, e lo resterà per almeno cinque anni. Anche ieri, come due settimane

fa, è stata una festa della democrazia. È andato al voto quasi l'85 per cento degli aventi diritto. Venti milioni e più hanno votato per Sarkozy, diciassette milioni per Ségolène. Sono andati massicciamente a votare gli elettori lepenisti, malgrado la consegna astensionista del loro capo, e in misura del 65 per cento hanno scelto Sarkozy. Sono andati a votare gli elettori centristi, che hanno scelto Sarkozy in misura del 40 per cento e Ségolène in misura del 38 per cento. Non c'è stata la smobilizzazione che molti temevano, dopo l'exploit di partecipazione del primo turno.

Sarkozy ha aspettato solo mezz'ora prima di prendere la parola nella Salle Gaveau, sulla riva destra, dove si erano stipati come sardine migliaia di sostenitori. Altre migliaia si raccoglievano in place de la Concorde, luogo prescelto della festa che in serata appena cominciava, con un grande palco, Johnny Halliday e altre vedettes. È apparso teso, emozionato. Aveva appena attraversato Parigi in macchina, i finestrini aperti, in compagnia delle due bionde figlie di Cecilia, ancora assente, e inseguito da un nugolo di cameramen in motocicletta. Nella Salle Gaveau è stato un trionfo, ma non è soltanto ai francesi che ha voluto rivolgersi. Come non aveva mai fatto nel corso della campagna elettorale, ha parlato agli spettatori del mondo intero. Ha rivolto innanzitutto un appello «ai partner europei»: «Per tutta la vita - ha detto - sono stato un sincero europeo, credo sinceramente e profondamente alla costruzione europea». Ma c'era un ma: «Ma li scongiuro - ha aggiunto con enfasi - di ascoltare la voce dei popoli, di non restare sordi alla collera dei

popoli che percepiscono l'Unione europea non come una protezione, ma come il cavallo di Troia di tutte le minacce di un mondo che si trasforma». Ha riaffermato «amicizia» agli Stati Uniti, rivendicando, in quanto amico, «il diritto di dissentire e di dirlo». Ha varato un nuovo cantiere: «L'Unione mediterranea, grande sogno di pa-

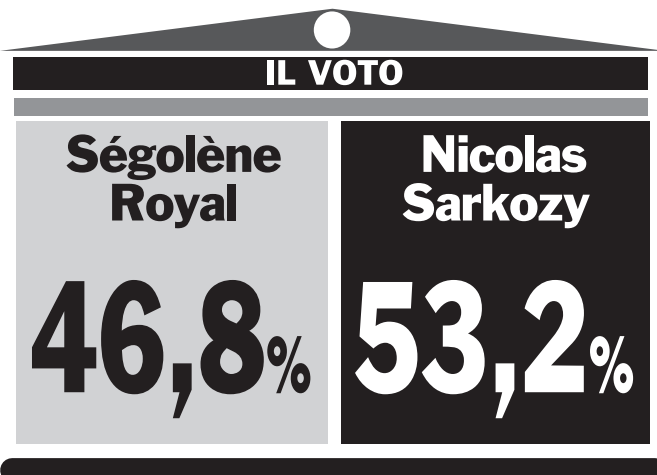
ce, come cinquant'anni fa si fece per l'Europa». Alla Francia ha riservato il ruolo storico di moschettiere dei diritti umani e di libertà, e ha citato di seguito il caso delle infermiere bulgare detenute in Libia, del sequestro di Ingrid Betancourt, delle donne costrette nel burka, dei bambini oppressi e sfruttati, di tutti coloro che soffro-

no e sono nell'oblio: «Scriviamo insieme una nuova pagina!», ha esclamato tra gli applausi. Si è detto determinato «ad essere il presidente di tutti i francesi». Ha reso un sentito omaggio alla sua sfortunata avversaria: «Penso a madame Royal, ho rispetto per lei e per le sue idee nelle quali così tanti francesi si sono identificati. Rispet-

tare lei vuol dire rispettare i milioni di elettori che hanno votato per lei». Una delle primissime telefonate che aveva fatto, una decina di minuti prima delle fatidiche otto di sera, era stata per lei, per manifestarle gli stessi sentimenti comunicati al suo pubblico, del quale ha zittito qualche salva di fischi. Sul suo cellulare l'aveva rag-

giunto per primo Jacques Chirac, e subito dopo George Bush.

Ségolène Royal ha ricambiato la gentilezza, e nel suo breve discorso ha fatto i suoi migliori auguri al neoeletto. Colpiva ieri sera nella candidata socialista la naturalezza del sorriso, che non è mai scomparso, l'affetto del quale l'hanno circondata i militanti sul boulevard Saint Germain, attorno alla sede di rue Solferino. Era quasi come se avesse vinto, quando è salita sulla terrazza per salutare la folla. Non molla, Ségolène. L'ha detto: «Continuerò con voi. Quel che abbiamo cominciato insieme lo continueremo insieme, potete contare su di me». Non aveva l'aria mogia e triste, aveva il tono e il piglio di chi ha perso una battaglia, ma è intenzionato a continuare la guerra. Avrà un alleato, per quanto spinoso, in Dominique Strauss Káhn, che ieri sera ha parlato di «sconfitta molto grave». L'attribuisce «al lavoro di rinnovamento che non è stato fatto», ha dato atto a Ségolène di aver avuto «molto coraggio», si è detto convinto che «è stato al primo turno che abbiamo perso», in assenza di un progetto coerente e riformatore. Di tenore differente il commento di Laurent Fabius, che si è molto dilungato sulla «tristezza» e la «delusione» di tanti elettori di sinistra. Si è dilungato un po' troppo, nella misura in cui le immagini televisive continuavano a rappresentare gli applausi e i canti riservati a Ségolène in boulevard Saint Germain che non avevano nulla di luttuoso. Ma agli «elefanti» del partito conviene drammatizzare la sconfitta per tagliare l'erba sotto i piedi di Ségolène. Nicolas Sarkozy, prima di raggiungere i suoi nella festa in place de la Concorde, ha cenato al Fouquet's, vecchio e titolato ristorante sugli Champs Elysées. Ha confidato ai suoi di voler andare «in ritiro» per qualche giorno, forse in un convento. Vuole «fare il vuoto» dopo i clamori assordanti della campagna elettorale. Non intende apparire in pubblico prima del 16 maggio, giorno del passaggio delle consegne: dice che non bisogna dare l'impressione «che ci siano due presidenti». Non vuole guastare l'uscita di scena di Jacques Chirac, che alle prossime legislative, per la prima volta da tempo immemorabile, voterà da semplice cittadino. La Francia ha voltato pagina, entra in una nuova epoca.



La scheda/1

Tutti i poteri del capo dello Stato

Il Presidente della repubblica vigila sul rispetto della costituzione; è il garante dell'indipendenza nazionale e dell'integrità del territorio.
- Nomina e revoca il primo ministro; su proposta di quest'ultimo nomina e revoca i membri del governo. Presiede il consiglio dei ministri e firma decreti e altri atti legislativi.
- Accredita gli ambasciatori, negozia i trattati, può decidere di sottoporre a referendum alcuni progetti di legge, scioglie il parlamento e convoca il parlamento in sessione straordinaria.
- È il garante dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria e presiede il consiglio superiore della magistratura.
- Assieme al parlamento ha il potere di iniziativa per la revisione della costituzione.

La scheda/2

Le tappe della successione

Chirac, il presidente in carica della repubblica francese, conclude il suo mandato alla mezzanotte del 16 maggio. Questa è anche la data limite per la proclamazione dei risultati del ballottaggio da parte del Consiglio costituzionale. Se questi vengono proclamati prima, il passaggio delle consegne tra il presidente uscente ed il nuovo possono avvenire anche prima del 16 maggio. Subito dopo il passaggio dei poteri il primo ministro in carica presenta le dimissioni al nuovo Presidente della repubblica, che nomina un nuovo premier. Il nuovo governo è incaricato dal Presidente di gestire le elezioni politiche, che quest'anno si terranno il 10 e 17 giugno. Per il centrista Bayrou quest'anno le legislative saranno una sorta di terzo turno che permetterà ai francesi di precisare e di equilibrare il voto del 6 maggio.



Il conservatore Nicolas Sarkozy Foto di Christophe Ena/Ap

Scontri alla Bastiglia. Incidenti e manifestazioni in tutto il paese

Da Parigi a Lione, da Nantes a Tolosa scaramucce e tensione dopo la vittoria di Sarko. L'appello alla calma di Hollande

■ / Parigi

Gli scontri tanto temuti alla fine sono arrivati. Ma non dalle banlieues. Più ostoso nella centralissima piazza della Bastiglia dove subito dopo l'annuncio della vittoria di Sarko si sono riuniti circa un migliaio di manifestanti, per esprimere la loro rabbia contro il neo presidente di destra. Al lancio di sassi e di bottiglie da parte dei manifestanti, la polizia ha risposto con i lacrimogeni. Sono state incendiate diverse moto e un camioncino; centinaia di ciottoli sono stati strappati alla pavimentazione stradale. Un fotografo è stato ferito alla faccia da un sasso; diversi cameramen e fotografi del re-

sto sono stati accusati di «collaborare con Nicolas Sarkozy». La vetrina di un negozio di design nella via che dalla Bastiglia porta a Gare de Lyon è stata infranta come anche diverse pensiline degli autobus o cabine telefoniche. Dietro

Idranti e lacrimogeni contro i manifestanti alla Bastiglia
Vetrine rotte, incendi e slogan contro Sarko

una barricata costruita dai manifestanti con delle sbarre per lavori in corso, i giovani rivoltosi hanno gridato slogan anti Sarkozy. Anche sulla base della colonna della piazza con una bomboletta spray sono stati scritti slogan contro il nuovo presidente: «Sarkozy 2002 = Hitler 1933», «Sciopero generale», «Senza te tutto diventa possibile». Secondo la prefettura di polizia, la manifestazione ha raccolto circa 2.000 persone fra cui «gruppi di individui che hanno attaccato le forze dell'ordine spingendoli a reagire». Oltre ai manifestanti, quasi un migliaio di spettatori si sono ammassati sui gradini dell'Opera Bastille. Diversi gruppi di militanti anti Sarkozy e diverse or-

ganizzazioni di estrema sinistra avevano chiamato a radunarsi fin dalle 20 sulla piazza, dove avrebbe dovuto svolgersi la festa socialista in caso di vittoria di Ségolène Royal; un appello rilanciato da numerosi forum su Internet. Gli scontri sono proseguiti fino a tarda notte e sono arrivati anche nel-

La rabbia esplode in tutta la Francia
Incidenti a Bordeaux
Nantes, Brest
Tolosa, Marsiglia

le incendiarie banlieues parigine. Altri incidenti si sono registrati, sempre in serata, in numerose città francesi. A Lione oltre 500 persone si sono riunite in centro lanciando sassi contro i militanti dell'Ump in festa. Sono seguite le cariche della polizia. Altri scontri sono scoppiati a Nantes, nel Nord Ovest del paese. Anche qui ragazzi dei centri sociali si sono avvicinati alla sede dell'Ump e sono stati allontanati dalle forze dell'ordine. Manifestazioni contro il vincitore delle presidenziali si sono avute anche a Bordeaux, Marsiglia, Rennes e Brest, in Bretagna, dove una cinquantina di persone hanno occupato un presidio dell'Ump. A Tolosa circa 2.500 perso-

ne, in gran parte giovani, si sono radunate nel centro della città del sudovest della Francia, scandendo slogan contro Sarkozy. Alcuni manifestanti si sono arrampicati sulla facciata del palazzo del Comune, hanno staccato alcune bandiere francesi e hanno suonato una campana. Poi si sono diret-

In nottata le fiamme arrivano anche nelle banlieues parigine. Appello alla calma di Hollande

ti verso la vicina sede dell'Ump, ma sono stati dispersi dalla polizia. Il segretario generale del Partito socialista francese Francois Hollande ha invitato gli elettori di sinistra «alla calma e alla coerenza». Hollande ha detto di capire la delusione degli elettori di sinistra e anche il loro disorientamento. Ha chiesto calma «perché nella repubblica vale la legge del voto» e ha chiesto di «controllare la collera e la frustrazione». Agli elettori «che hanno tanto sperato nel cambiamento e che volevano evitare lo shock di una destra dura» Hollande ha detto che «la loro battaglia prende una dimensione nuova con le prossime elezioni legislative».